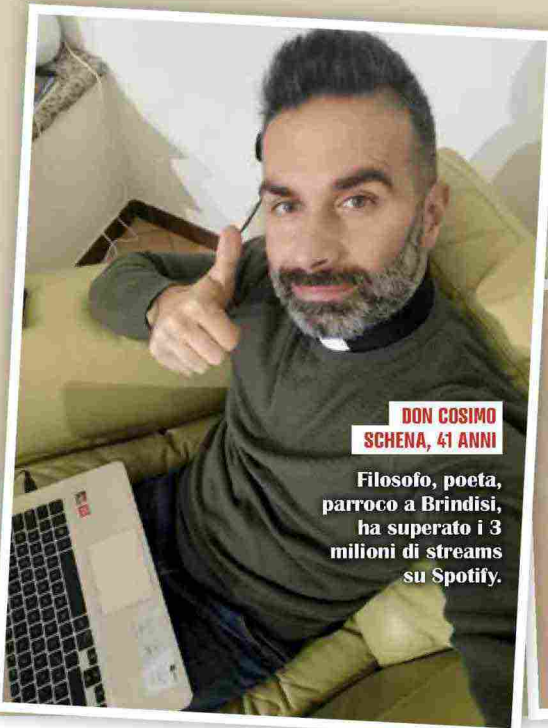


**CHIESA  
IN RETE**

**IL SAGGIO DI MONSIGNOR DARIO EDOARDO VIGANÒ SU AUTORITÀ,**

# «I VERI INFLUENCER?»



**DON COSIMO  
SCHENA, 41 ANNI**

Filosofo, poeta,  
parroco a Brindisi,  
ha superato i 3  
milioni di streams  
su Spotify.



**PAOLO  
CURTAZ, 55**

Teologo e scrittore  
valdostano, nel  
2004 fonda con  
altri amici il sito  
*tiraccontolaparola.it*



**Monsignor Dario  
Edoardo Viganò,  
58, sacerdote,  
accademico  
e scrittore,  
è esperto di  
comunicazione  
e di cinema.**

di **Marco Roncalli**

**N**el *Re Lear* leggiamo che il vecchio sovrano spodestato, vagando per la foresta, incontra un uomo che gli dice: «Non vi conosco, ma sento qualcosa in voi che induce ad obbedirvi». «E cosa è dunque?» domanda il re. «L'autorità». Già. Tema importante questo da cui si misurano capacità di comandare e ricevere obbedienza, dove **non vanno confusi l'esercizio dell'autorità per il bene comune e del dominio per interessi di parte**, l'autorevolezza di antica data e quella effimera, a scadenza, derivante da un ruolo, finché lo si ricopre. E impor-



**AUTORITARISMO E AUTOREVOLEZZA DI CHI PARLA DI FEDE ATTRAVERSO I SOCIAL**

# TESTIMONI COERENTI»



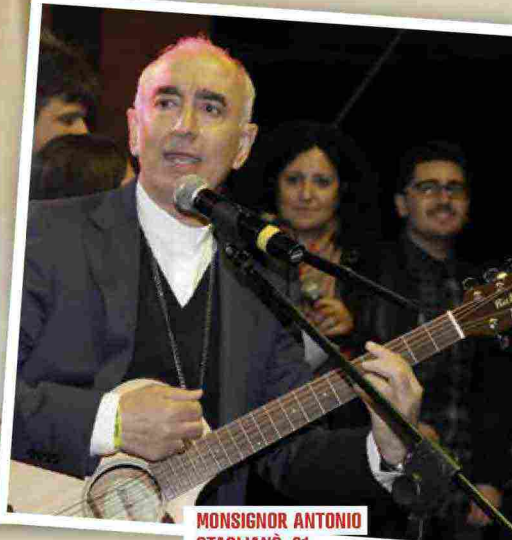
**DON VITO  
MARTINELLI, 58**

**Teologo, parroco a Corato (Bari), cura su YouTube l'appuntamento *Due minuti per Dio*.**



**DON ALBERTO  
RAVAGNANI, 27**

**“Spacca” tra i giovani: il suo canale YouTube conta oltre 133 mila iscritti.**



**MONSIGNOR ANTONIO  
STAGLIANÒ, 61**

**Vescovo di Noto (Siracusa) esperto di Pop Theology, è molto seguito sia su Facebook sia su YouTube.**

tante anche nel cammino della Chiesa dove, come nella società, la capacità di attendersi un totale affidamento, in molte prassi richiesto attraverso modelli di comunicazione verticistica, ora non può ignorare un fenomeno. Quale? **L'irruzione dei social: per loro natura non gerarchici**, capaci di frantumare assetti consolidati, così da esigere una vera capacità di discernimento. Questo, preceduto da una carrellata storica e giuridica, è uno degli argomenti affrontati nel nuovo saggio di Dario Viganò *Testimoni e influencer. Chiesa e autorità al tempo dei social*, **EdB**, pagine 120, euro 10.



Abbiamo incontrato l'attuale vice-cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, già prefetto del Dicastero vaticano per la comunicazione.

**Monsignor Viganò, perché queste pagine?**

«Ho avvertito il bisogno di scriver-

le per un motivo: paghiamo le conseguenze di chi fa credere che autorità, autoritarismo, autorevolezza siano la stessa cosa. E questo nel tempo dei social, sia per la Chiesa che per la società, è più evidente. Non è così. E ne va di mezzo la composizione di libertà individuali e bene comune».

**Nel suo saggio lei evidenzia che, sempre più spesso, figure carismatiche e competenti vengono soppiantate da influencer ai quali l'autorità conferita dalle comunità sul Web può essere tolta in fretta su spinte emotive. È così?**

«Esatto. Prima ancora però mi chiedo: noi oggi facciamo esperienza ➔

**CHIESA  
E SOCIAL**

→ dell'autorità o della sua rappresentazione mediale? I contenuti sui quali ci fermiamo chi hanno dietro? Cosa conosciamo di chi li ha prodotti? Non sono domande inutili se siamo interessati – anche come Chiesa – ad avere, oltre a una visione ecclesiologicala, una strategia comunicativa. A ogni buon conto c'è un dato di fatto da non dimenticare: ormai i social influiscono sulle dinamiche e i processi di formazione della reputazione».

**Risultato?**

«Se al tempo dei media tradizionali la credibilità di un soggetto influiva sulle persone e sulla società nella misura in cui gli era riconosciuta, oggi tutti guardano solo al numero di followers. Sono loro a costruire una reputazione, una considerazione... che non coincide però con valori come la credibilità. Così ci troviamo ad ammettere che se è vero che in un contesto di social è possibile essere influenti perché credibili, è impossibile essere influenti senza essere dotati anche di una certa visibilità o di un buon numero di followers».

Detto ciò, gli *influencer* pure in campo ecclesiale non mancano. Mi vengono in mente don Alberto Ravagnani di Busto Arsizio, *youtuber* molto seguito, come il teologo valdostano Paolo Curtaz; i pugliesi don Vito Martinelli e don Cosimo Schena, il vescovo di Noto Antonio Staglianò... Potremmo continuare. Quali i pregi e i limiti delle loro esperienze?

«Indubbiamente fanno sì che in qualche modo Dio parli agli internauti, specie distratti o lontani. Papa Francesco ha detto che un *influencer* cattolico è uno, o una, che stando online dice sì a Dio, è una o uno che custodisce, meditando nel cuore, cose dello Spirito. Se questo avviene, se non lo si



**«INTERNET,  
DONO DI DIO»**

**Papa Bergoglio si registra online alla Gmg di Cracovia il 26 luglio 2015. Sotto, le sue pagine Instagram e Twitter. «Internet offre possibilità di incontro e di solidarietà. È un dono di Dio», disse nel 2014.**



dimentica mentre si posta un'immagine, si scrive un testo, non trovo contraddizioni neanche con la necessaria dimensione pubblica. I limiti? Più che di limiti parlerei di rischi continui, inevitabili, legati al mezzo: rischi di un'eccessiva semplificazione, di una banalizzazione che finisce per non trasmettere né la bellezza piena del messaggio cristiano e nemmeno la complessità e la fatica del credere. Da questi bisogna stare in guardia».

Nel libro lei però parte da lontano, e si ferma sull'autorità della Scrittura e del Magistero: ma qual è l'unica autorità che la Chiesa può coltivare senza uscire dai binari?

«Sì. Parto dalla prima comunità cristiana che riconobbe inizialmente alla forma sinodale degli anziani e poi a Paolo un'autorevolezza via via confi-

gurata come autorità nella custodia della comunione ecclesiale. Il suo esercizio poi si è sempre più istituzionalizzato, ed è stato disciplinato da norme. Vengo ora alla sua domanda. Non ho dubbi: quella della testimonianza del Vangelo dove si pratica la relazione di Dio con l'uomo. Papa Francesco l'ha detto chiaramente: non c'è bisogno di parolai che promettono l'impossibile, piuttosto di testimonianze che il Vangelo è possibile».

**Mi tolga una curiosità: di tutto questo tempo trascorso davanti a schermi cosa pensa?**

«Quanto agli schermi, se non sono quelli grandi del cinema... no sto scherzando, riprendo volentieri le parole dell'enciclica *Fratelli tutti*. Dovremmo capire che "la connessione digitale non basta per gettare ponti, non è in grado di unire l'umanità". No. Non mi tiro fuori da quei processi innovativi della comunicazione e della cultura per i quali mi pare di essermi battuto in passato. Figuriamoci! Ma occorre riconoscere il bisogno di gesti fisici, di fissare i volti, ascoltare le voci come i silenzi "perché tutto ciò parla e fa parte della comunicazione umana". Così stanno le cose».

**Il libro utile per capire la "rivoluzione" in atto**

